

**COVID-19** Uno studio rivela la risposta degli anticorpi prima del richiamo

# «Pericolo varianti, accelerare la campagna di immunizzazione»

Serra (Aou Sassari): l'Isola terra ideale per un intervento veloce

«Bisogna accelerare con la campagna vaccinale. La rapidità è un dato decisivo per scongiurare ulteriori mutazioni del virus». Antonello Serra, responsabile della sorveglianza sanitaria dell'Aou di Sassari, aggiunge che «la Sardegna, soprattutto in questo momento di bassa circolazione virale rispetto ad altre regioni, può essere un campo di studio importante per una campagna di vaccinazione». È quel che dice anche Paolo Castiglia, direttore della struttura di Igiene e controllo delle infezioni ospedaliere: «La nostra regione è il territorio ideale come laboratorio per una campagna di questo tipo perché è un'isola, quindi ha fisicamente minori scambi con altre regioni; ha un numero di abitanti contenuto e abbastanza distribuito sul territorio, quindi più facilmente gestibile. Tutte caratteristiche che permettono, inoltre, di misurare in maniera più agevole gli effetti della prevenzione».

## Il fanalino di coda

La Sardegna come laboratorio della vaccinazione di massa. Non male come aspirazione per una terra che, tra tagli alle forniture e criticità nell'organizzazione, è (dati

dell'ultimo report **Gimbe**) agli ultimi posti della classifica nazionale per percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale (1,65% sulla media italiana del 2,25; significa meno di 30mila residenti), per dosi somministrate su quelle consegnate, e per over 80 immunizzati (lo 0,1%, su 112mila, che ha ricevuto solo una dose). Nel report del ministero della Salute, aggiornato al 2 marzo, il totale delle dosi (tra prime e richiami) somministrate nell'Isola è di 89.842, in pratica la metà (54,3%) delle 165.380 consegnate. Adesso, però, la parola d'ordine che campeggia anche sull'agenda del governo è correre. Correre più veloce del virus.

## Il sistema immunitario

Intanto le vaccinazioni fatte, e questa è una buona notizia, stanno dando risultati confortanti. È quanto emerge dai primi dati di uno studio dell'Aou di Sassari sulla risposta immunitaria di un campione di 378 operatori (su 4mila vaccinati tra sanitari, impiegati, tecnici, lavoratori di ditte esterne) ai quali tra gennaio e febbraio è stato somministrato il vaccino

Pfizer. Ebbene, lo studio (che ha coinvolto il centro vaccinale, Microbiologia, Medicina di laboratorio, la struttura di Igiene e controllo delle infezioni ospedaliere e la Sorveglianza sanitaria) rivela che, a dieci giorni dalla somministrazione della prima dose, il 76,32% degli operatori ha manifestato una risposta immunitaria; mentre, a dieci giorni dal richiamo, la produzione di anticorpi c'è stata in tutti (quindi nel 100% del campione).

## Gli effetti confortanti

Gli effetti si sono visti: è crollato il numero dei tamponi positivi, mentre già dieci giorni dopo la prima dose nessuno, tra quanti hanno contratto il virus, ha sviluppato i sintomi più gravi della Covid. «C'è quindi - sottolinea Antonello Serra - già in questa fase una protezione dalle forme più gravi della malattia, cioè le complicazioni polmonari che comportano il ricovero in ospedale e il rischio di un aggravamento. A noi importa questo: evitare la pressione sul sistema sanitario e che la gente muoia. Per il resto, un raffreddore si può comunque sopportare». Può valere come un sì nel di-

battito sulla monodose di vaccino per coprire nel più breve tempo una platea più ampia? «Io credo che occorra aspettare dati più consistenti - dice Serra - Credo sia prematuro trarre conclusioni generali sull'efficacia della prima dose, anche perché abbiamo necessità di evitare che ci siano varianti che approfittino di questa situazione, cioè di una risposta immunitaria incompleta. Adesso direi di appoggiarci sui tempi dei vaccini che stiamo utilizzando. Tra l'altro, sta per arrivare il vaccino di Johnson & Johnson che sarà una monodose; mentre AstraZeneca ha un richiamo a tre mesi di distanza. Stiamo senz'altro andando verso una situazione che ci consente di avere i tempi per vaccinare una platea sempre più ampia».

## La caccia al virus

Bisogna correre, però. «È necessario chiudere le vaccinazioni nel più breve tempo possibile, perché - avverte Paolo Castiglia - più il virus ha possibilità di circolare, più ha tempo per mutare e sele-

zionare varianti. Detto questo, abbiamo ovviamente necessità di impegnare risorse nei tracciamenti e in altre attività di assistenza per i pazienti. Più si investe in prevenzione e maggiore, e rapido, sarà il ritorno dell'investimento fatto».

Piera Serusi



Peso:37%

**I NUMERI**

Dosi messe finora a disposizione **in Italia** **6.542.260** Già somministrate (pari al **69,4%**) **4.540.876**

Vaccinazioni completate (seconda dose) **1.447.660**

Dosi a disposizione **in Sardegna** **165.380** Già somministrate (pari al **55,7%**) **92.120**

Vaccinazioni completate (seconda dose) **26.400\***

\*dati del rapporto Gimbe di venerdì scorso: ora sarebbero **circa 28mila**

**Le somministrazioni nell'Isola**

Fonte: report del Governo di **martedì 2 marzo**

- OPERATORI SANITARI **60.765**
- PERSONALE NON SANITARIO **19.136**
- OSPITI RSA **6.570**
- OVER 80 **3.521**
- FORZE ARMATE **1.989**
- PERSONALE SCOLASTICO **139**

<https://vaccinocovid.sardegناسalute.it/vaccinocovid/index.php>  
questo è il **link** che **arriva via sms** a chi deve essere vaccinato



**IL PIANO**  
A sinistra personale sanitario in un centro di vaccinazione nell'Isola. Nell'altra pagina la vaccinazione di un'anziana all'ospedale militare Baggio di Milano



Peso:37%